

La Chiesetta di S. Cerbone tra Marciana e Poggio

di Enrico Lombardi

Nel 568, sotto il comando di Alboino, i Longobardi scesero in Italia, conquistandone la parte settentrionale e centrale ad eccezione delle coste tirreniche. Alcuni anni più tardi completarono la conquista, dando prova della loro ferocia anche entro i confini della nostra Diocesi. Allora gli abitanti di Populonia fuggirono ed anche il loro Vescovo Cerbone, che trent'anni prima aveva sfidato impavido le ire del crudele Totila, all'avvicinarsi dei Longobardi, si rifugiò, con il suo Clero, nella ospitale e boscosa isola d'Elba, così vicina a Populonia ma tanto lontana per quei barbari che avevano un vero terrore del mare solcato dalle navi bizantine. Là Cerbone scelse per sua dimora la vallata del monte Capanne ed in una grotta naturale, vicino ad una sorgente, visse ancora due anni terminandovi nel 575 la sua lunga e travagliata vita. La tradizione indica anche oggi la grotta del Santo seminterrata, lasciata nel più squallido abbandono e non segnata da alcun emblema sacro (1). Ma il ricordo di S. Cerbone fu tenuto vivo, attraverso i secoli, da una Chiesetta che sorge vicino alla grotta, dedicata al Santo e costruita forse subito dopo la sua morte. Probabilmente il culto di S. Cerbone ebbe proprio origine in questa valle elbana per opera dei discepoli e dei chierici, che erano fuggiti all'Elba col Santo Vescovo, lo avevano assistito negli ultimi suoi giorni, ne avevano trasportato e seppellito il cadavere a Populonia, ritornando precipitosamente al loro rifugio elbano, ora reso più sacro dalla scomparsa dell'amato pastore. Certamente non erano ancora trascorsi venti anni dalla morte di S. Cerbone che la fama della sua santità aveva già oltrepassato i confini della Diocesi di Populonia, perché Venanzio, Vescovo di Luni, ne parlò come di un Santo al Papa S. Gregorio e questi ne scrisse nei Dialoghi come di uno dei Santi uomini che ai suoi tempi con le virtù e i miracoli avevano dato segni evidenti della loro santità in Italia. L'antichità della Chiesetta è assai



San Cerbone - Vescovo



Il Santuario di San Cerbone agli inizi del novecento

probabile, ma non convalidata da documenti, poiché bisogna risalire il lungo ed oscuro periodo di otto secoli dalla morte del Santo per trovare documentata la prima notizia della Chiesetta, a cui fu annesso un convento nel primo fiorire dell'Osservanza Francescana nel Quattrocento. Quando il grande Santo Massetano, Bernardino Albizzeschi, fu eletto Commissario Generale degli Osservanti dell'Umbria e della Toscana «Il Padre Tommaso da Firenze, dicono le Cronache dell'Ordine, aprì il Convento di S. Cerbone nei monti dell'isola d'Elba, l'anno del Signore 1421». I frati vi rimasero per circa mezzo secolo e lo abbandonarono per il clima troppo rigido, per le difficoltà del viaggio marittimo, per i pericoli dei corsari ed anche i reali pericoli del mare, nel

quale annegò un Frate visitatore partito dal Convento di Vetreta di Massa Marittima per compiere la visita al convento dell'Elba. Il fondatore del Convento di S. Cerbone, il Beato Tommaso da Scarlino, rigido osservante della povertà francescana, ottenne dal Signore di Piombino, Iacopo II Appiani, nipote del Papa Martino V, la costruzione o ricostruzione della Chiesetta di S. Cerbone, come si deduce da uno stemma marmoreo degli Appiani risalente a quell'epoca. Si contentò tuttavia di disporre intorno alla chiesetta, nel folto castagneto, capanne costruite con legno, frasche e zolle come usano fare i boscaioli. La notizia la deduciamo dalle Cronache Francescane che trattando del Convento di S. Francesco a Monte di Muro, presso Scarlino, alla fine del Quattrocento, dicono che fu costruito il convento in muratura perché i frati, costretti a vivere in capanne, non abbandonassero il convento. Le stesse Cronache Francescane suggeriscono un rilievo toponomastico riguardante il Monte Capanne e Poggio. Già nei documenti del Duecento troviamo ricordato il Comune di Marciana e di Giove. Le Cronache Francescane dicono che due secoli dopo il convento di S. Cerbone fu fondato nel Monte di Giove. Poiché intorno a Marciana l'unico centro abitato da avere il nome di Giove era Poggio, essendo comune autonomo quello di Pedemonte o Pomonte localizzato a la « Terra », non è improbabile che il complesso del Monte Capanne si chiamasse, nel periodo feudale, Monte di Giove o Monte Giove, e avendo in epoca recente assunto il nome di Capanne, per alcune capanne di rifugio poste nelle sue pendici, il nome di Giove rimanesse solo all'ultima cima occidentale e il centro abitato assumesse quello di Poggio.

Successivamente il conventino fu trasformato in un Romitorio.

Gli eremiti di S. Cerbone vestivano un abito nero e recavano nel petto il segno del Santo. Tra tutti i romitori della Diocesi, una quindicina nel Settecento, questo era guardato con particolare compiacenza dal Vescovo di Massa Marittima, perché dedicato al Patrono della Diocesi. Nei documenti è detto esplicitamente che il Vescovo se ne era riservato il patronato, escludendone perfino il Principe di Piombino, cui spettavano quasi tutti i patronati elbani. La Chiesetta di S. Cerbone godeva il diritto ad una specie di decima sulla pesca nella spiaggia di Marciana ed al Santo veniva tributata una particolare devozione da parte di pescatori ed uomini di mare. Quando nel 1815 il territorio del Principato di Piombino fu incorporato in quello del Granducato di Toscana, scomparve la decima della Chiesetta di S. Cerbone, ed invano il Cappellano tentò di riesumarla od almeno farla sostituire da una sovvenzione granducale. Nella Chiesetta oltre l'altare Maggiore, dedicato a S. Cerbone, vi erano altri due altari laterali: uno, dedicato alla Madonna della Neve e l'altro a S. Giacomo. Fino alla metà dell'ottocento vi si celebravano due sole feste solenni con l'intervento di tutto il clero di Marciana e Poggio: la Festa di S. Giacomo il 25 Luglio e quella di S. Cerbone il 10 Ottobre.

* * * * *

Tratto da "San Cerbone nella leggenda, nel culto e nell'arte" – edito da "La Torre Massetana" – Massa Marittima 1970

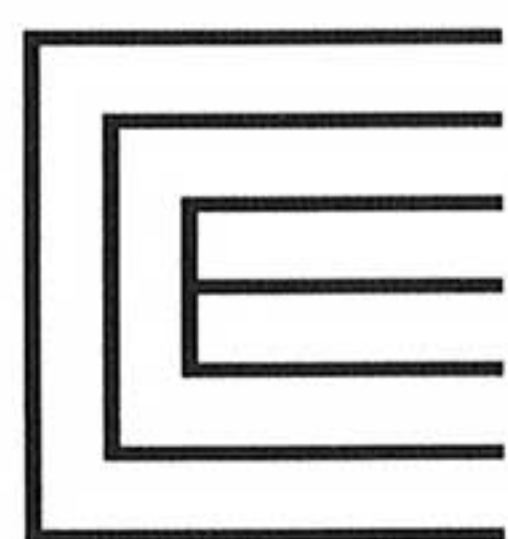
(1) Oggi il Santuario è completamente recuperato, grazie al contributo del nobile danese Viggo Dimitri de Wichfeld e di altri generosi oblatori. Il restauro, iniziato nel 1979 su progetto di Paolo Ferruzzi, è stato realizzato da Franco Segnini.



Il Santino: Don Leto Mariotti, parroco di Marciana, prega davanti all'immagine di San Cerbone posta su un altare improvvisato nel bosco circostante il Santuario - Anni trenta dello scorso secolo - (Collezione dell'arch. Paolo Ferruzzi)



L'altare prima e dopo il restauro



**CENTRAL
COPY
ELBA** s.n.c.

Canon



Fotocopiatrici
Calcolatrici
Telefax
Fotocopiatrici e
stampanti a colori
Misuratori fiscali
SERVIZIO COPISTERIA

DIBAL

Bilance elettroniche

MASCAGNI

Arredamenti per ufficio

Via Carpani 150 - Portoferraio (Li) - Tel. e fax 0565 916830

Elettrica Paolini

Tel. 0565 917591 - fax 0565 943807

ELETTRODOMESTICI

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO

ARREDAMENTO SU MISURA

Via G. Cacciò, 52 - 57037 Portoferraio
e-mail: elettricapaolini@tiscali.it

Barbadori Gianpietro

Ferramenta

Vernici

Mesticheria



X International
yachtpaint.com



Via Carducci, 76 - Portoferraio
tel. 0565 915339